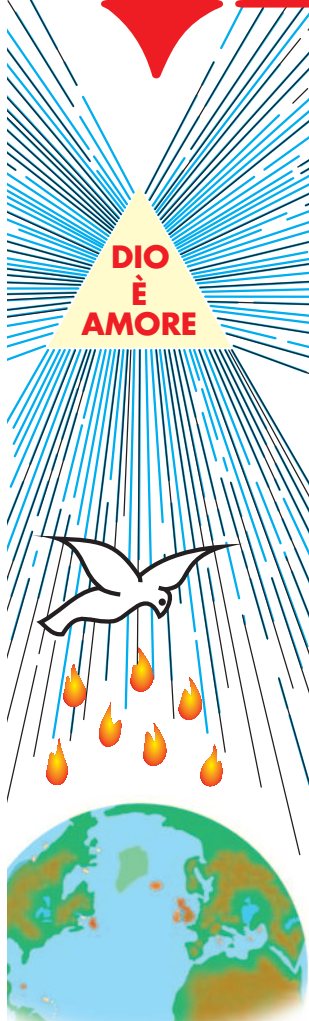


POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma

SETTEMBRE/OTTOBRE 2022 Anno XXXII - n. 9/10



***Donaci Signore lo Spirito di umiltà
e di semplicità!***

UN'OPERA GRANDE PER LA CHIESA DI DIO

di Padre David De Angelis – Fondatore dell'Opera dello Spirito Santo
prima parte

di Mario Busca

Da qualche numero veniamo riflettendo sulla nostra storia, su chi siamo, sul Tempio e sui costruttori del Tempio e sembra utile a questo punto ascoltare una delle ultime conferenze, se non addirittura proprio l'ultima, nelle quali P David, il nostro fondatore, nel 1994, all'età di 82 anni, presenta l'Opera nella parrocchia Gesù Redentore di Palestrina. Il testo di questa conferenza inedita vuole essere insieme un omaggio a Padre David che quest'anno avrebbe compiuto 110 anni ed, insieme, un'occasione per riscoprire il significato privilegiato (così riteniamo) di questa nostra Opera in seno alla Chiesa di Dio. Nella trascrizione è stato lasciato lo stile discorsivo esattamente così come espresso nella conferenza.

Sono stato chiamato da don Amabile per far sapere che a Palestrina, proprio a Palestrina, c'è un'Opera grande per la Chiesa di Dio, che è



nata, ormai da 25 anni¹, **che deve essere conosciuta da tutti**. Non è ancora molto conosciuta, almeno qui a Palestrina, ma, in ogni modo, da quando nacque, ormai si è estesa in tutt'Italia ed in diversi stati d'Europa, dell'Africa e nell'Asia.

Si, deve essere da tutti conosciuta! Perché si tratta della devozione delle devozioni: dello Spirito Santo!

Noi dobbiamo; noi cristiani dobbiamo conoscere bene lo Spirito Santo, perché **lo Spirito Santo è la nostra vita**.

1. P David fa riferimento agli anni 1968/1969 quando maturata, da parte sua, il valore straordinario dei messaggi, di cui parlerà in seguito, si costituisce come Ter-

zo Ordine Francescano Secolare di Loreto ed inizia, a Loreto, la costruzione della Casa di Riposo "Oasi Ave Maria".

Gesù ci ha ingannati? È venuto sulla terra è vissuto con noi, uomo tra gli uomini, è stato umiliato ed è **morto in croce proprio per poter dare lo Spirito Santo.**

Lo Spirito Santo lo avevano i nostri progenitori Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, ma il peccato loro, di disobbedienza al comando di Dio, li portò a perdere, proprio miseramente, lo Spirito Santo. Ed è in quel momento...il peccato è entrato nell'anima loro e c'è rimasto, e ci rimane tutt'ora.

Ora lo Spirito Santo che Gesù ci ha portato...riportato con la sua passione e morte, ecco, deve essere riconquistato in qualche modo.

I cristiani sono invitati tutti a ricevere il Battesimo e nel Battesimo i cristiani hanno, ricevono, lo Spirito Santo che Gesù ci ha donato con la sua passione e morte.

Forse non tutti i cristiani sono coscienti di quello che Gesù ha fatto per noi, del suo amore nei nostri riguardi. Se ci ha dato la (sua) vita, se è morto Gesù, è per poter ridare lo Spirito Santo.

Gli uomini avevano...(ricevuto – non si riesce ad udire bene) la terra, la terra, per tanti secoli, dal peccato di Adamo ed Eva senza la coscienza di essere debitori a Dio del peccato commesso dai loro progenitori e quindi vivevano lontano da Dio.

Dio non può stare là dove sta il peccato, non vuole stare, quindi, nell'animo dell'uomo se ha peccato. Non ci può stare. Il peccato è del tutto contrario alla natura di Dio,

alla volontà di Dio. Tutto questo noi lo sappiamo. Ecco allora è nata l'Opera dello Spirito Santo. È il Signore che l'ha fatta nascere. Non è nata per una volontà umana. È nata per volontà di Dio con un messaggio che è stato attualmente riassunto in questo² libro **“Potenza divina d'Amore”.**

Come è nato questo libro? Come è nato questo libro, ecco è opportuno farne una breve storia. Una breve storia per poter capire il grande mistero d'amore che il Signore ha mostrato donandoci i messaggi che sono oggi raccolti in questo libro³. Fu nel 1962, quando io, personalmente, fui trasferito dal convento di Recanati al convento di Ancona e là, alcuni mesi dopo, il mio guardiano⁴, d'accordo con il vescovo, mi mandò nel convento delle Canossiane⁵ che stanno in una località vicina ad Ancona per fare il padre

2. Nel video P David mostra ai presenti il libro azzurro *Potenza divina d'Amore* secondo la prima edizione.

3. Nel libro sono riportati i messaggi più significativi, ai fini della comprensione del carisma, ricevuti fino al 1974. Si è ritenuto di mantenere intatto il volume nell'ultima edizione in forma tascabile riveduta e ampliata nelle informazioni utili alla conoscenza dell'Opera.

4. Padre Guardiano ovvero il Superiore del Convento.

5. Ordine religioso femminile “Figlie della carità” detto anche “Canossiane” fondato da S. Maddalena di Canossa.

spirituale di 25 suore canossiane. Mi venivano a prendere e mi riportavano. Confessavo, quindi, queste suore una volta la settimana. Poi, (per) alcuni mesi, anche un anno buono non distinguevo in nessun modo, alcuna suora dall'altra. Per me erano tutte uguali; non le distinguevo né per la parte esterna della persona, perché stavo chiuso nel confessionale, non le distinguevo per quello che dicevano nel tempo della confessione e, quindi, erano per me tutte uguali.

Ma dopo un anno circa, nel 1964 una di queste suore cominciò a dirmi che sentiva una certa voce. Naturalmente mi allarmò questo annuncio. Mi allarmò!

Scusate, purtroppo tante voci che si sentono dentro il cuore dell'uomo sono voci che vengono dalla debolezza della natura umana, sono voci che vengono dalla fantasia e che vengono, insomma, da uno stato di morale debole e fiacco, quindi sentono delle voci. Sentono delle voci. Allora la mia natura mi portò a dirle di non badarci, di non ascoltare questa voce; spinsi lei ad osservare la Regola propria delle canossiane, a vivere nell'obbedienza, a vivere nella vita comune e a non preoccuparsi d'altro.

L'anima non presentò alcuna ripugnanza ad obbedire. Ad obbedire. "Farò così padre. Farò così". Il fatto è che dopo due mesi neppure l'anima ritornò per dirmi: "Padre, la voce mi dice che non avrò tranquillità se io

non confesserò, non dirò tutto quello che sento nell'anima mia. È la Voce che me lo dice".

Allora, naturalmente bisognava cambiare modo e gli diedi l'ordine di mettermi tutto per iscritto e io, in seguito, avrei esaminato lo scritto per vedere se c'era la debolezza umana oppure se c'era proprio la mano di Dio; questo era necessario. E lei, proprio da quella data '64, millenovecentosessantaquattro, cominciò a darmi settimanalmente un foglio, due fogli, tre fogli che riportavano sia i messaggi che la descrizione del tempo in cui questi messaggi venivano dati, consegnati: nella notte, nel giorno, tanto in camera quanto al lavoro, tanto nella strada, ovunque. Ecco lei descriveva e mi riportava precisamente che di volta in volta ascoltava. Quindi c'era da fare un esame pratico. Vedere un po' se c'era la debolezza umana o veramente il dito di Dio. E mi parve subito, dopo alcune pagine, parecchie pagine magari, perché era una volta la settimana, ma due, tre, quattro mesi ecco e di lì è proprio precisa che c'era veramente la mano di Dio.

Era Dio che interveniva in quell'anima e che voleva fare di quell'anima uno strumento del proprio volere. Uno strumento per far rivivere, in un modo più forte, più potente l'azione dello Spirito Santo nelle anime dei cristiani.

(Fine prima parte – segue nel prossimo numero)

LE MIE VISCERE

di Enrico Ottaviani

LE MIE VISCERE!

È la vigilia della solennità dell'Assunzione al cielo di Maria Santissima in corpo e anima del 1968 e qui sembra concludersi un ciclo che ha portato la *povera anima* da un primo spavento, sentendo una **Voce**, alla consapevolezza che quello che parlava era il suo Signore, dal fidanzamento alle nozze, fino al completo affidamento al Signore e alla richiesta che lui le sta facendo, "Dopo la S. Comunione. Durante momenti di stringente azione misteriosa".

– **Mi darai tutto?** – «Sì, mio Signore, tutto». – **Mi darai proprio tutto?** – «Sì proprio tutto!». – **Mi darai proprio tutto, sempre?** – «Ma dunque, dovrei essere io l'unica che non vi segue? Ah, non mai!». – **Allora, dammi l'anima tua perché ne faccia uno strumento della mia gloria... dammi il tuo cuore perché lo trasformi nel mio... dammi tutto il tuo essere perché lo purifichi e lo santifichi secondo i miei disegni!** (14-8-1964)

La prima parte del messaggio in esame sembra ricalcare lo schema della parte finale del Vangelo di Giovanni (21,15-19) quando Gesù chiede a san Pietro per tre volte se lo ama. Qui la **Voce** chiede alla *povera anima* se gli darà tutto, ma da-

re tutto è un altro modo di dire: Mi ami? Anche la risposta della *povera anima* alla terza domanda ricalca quella di san Pietro, addolorata anche lei dell'insistenza della richiesta, rispondendo che non sarà mai che lei sarà l'unica non seguirlo. Vista la rattristata risposta della *povera anima* e come conseguenza della sua triplice adesione alle domande di Gesù, la **Voce** le fa ancora tre richieste: la propria **anima**, il proprio **cuore** e la propria esistenza per farne rispettivamente lo strumento della sua gloria, per trasformare il cuore della *povera anima* nel suo e per purificare e santificare la sua stessa esistenza secondo i suoi **disegni**.

MI AMI?

Nel Vangelo citato tutto inizia dopo aver mangiato ma, se nel Vangelo erano pesci e pane benedetto da Gesù risorto, qui tutto inizia dopo la S. Comunione, con il Pane Eucaristico, lo stesso Gesù risorto. Tante le analogie, quindi, tra il brano del Vangelo e quanto la **Voce** dichiara alla *povera anima*. La **Voce** vuole la completa adesione, un'oblazione della vita e con continuità. Ha bisogno di anime che lo seguano e lo amino con tutte se stesse. L'amore è dare tutto, pro-

prio tutto, sempre. È ciò che ha fatto san Pietro, ciò che hanno messo in pratica i santi e ciò che la *povera anima* ha voluto fare con tutta se stessa. Voleva essere con tutte le proprie forze tra coloro che lo seguono. Gesù a san Pietro chiede di pascere le sue pecore, ossia lo investe come primo riferimento della chiesa nascente. La **Voce** chiede il dono di tutta la persona perché il Signore sia glorificato e perché siano realizzati i suoi disegni.

UN BIMBO SVEZZATO

La prima conseguenza dell'amore integrale richiesto dalla **Voce** è la donazione dell'anima, ossia dell'essenza stessa della persona, di quella parte che nell'ultimo giorno si riunirà al corpo risorto. L'Antico Testamento riporta spesso il termine anima e, numerose volte, insieme al cuore per dire che, se cercheremo il Signore con tutte le forze a nostra disposizione, lo troveremo ed egli avrà pietà di noi (Dt 4,29.30,2). La **Voce** qui dice qualcosa di più: dell'anima vuole farne uno strumento della sua gloria. Essere strumento della sua gloria cosa potrebbe significare? Capire e far capire all'umanità che, come dice il salmo (139,14), bisogna rendere grazie al Signore perché ci ha fatto come un prodigio, come una meraviglia stupenda. Oppure, abbandonarci a lui come un bimbo nelle braccia di sua madre (Sal 131), evitando cose grandi e restando umili. Anche lo-

darlo finché si ha vita (Sal 146,2) perché, come dice il libro del Siracide (51,29), non ci si deve vergognare di farlo, visto che ci dilettiamo nella sua misericordia. Questo è glorificarlo! Agli occhi del Signore l'ornamento più prezioso di un'anima sono la mitezza e la pace (1Pt 3,3s).

LE MIE VISCERE

Il cuore della *povera anima* nella frase in esame sarà trasformato nello stesso cuore di Gesù. Un cuore puro e pieno di misericordia. Qui torna alla memoria la beatitudine "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5,8). Il cuore di Gesù è anche ristoro per gli stanchi e gli oppressi, che mal sopportano il giogo della vita, ma che sanno che lui è accanto a loro, con cuore mite ed umile (Mt 11,28ss), condividendo la stessa condizione umana. Il suo cuore ama fino in fondo la nostra umanità, tanto che le sue viscere ne sono straziate ed il cuore che scoppia in petto davanti alle iniquità che l'uomo compie (Ger 4,18). Chissà la *povera anima*, dopo questo annuncio, cosa serbava nel suo cuore, se, come Maria, lo custodiva nel suo intimo e, meditandolo, quali frutti siano stati generati (Lc 2,19)!

LE MIE VIE SOVRASTANO LE VOSTRE VIE

Un cuore, così plasmato, è purificato e santificato, e quindi la creatura può conformarsi ai disegni del Si-

gnore. Quali potrebbero essere tali disegni? Secondo il libro di Giuditta (8,14) non potremo mai essere in grado di conoscerli e comprenderli, perché non siamo neanche capaci di scrutare il nostro cuore. Facciamo progetti in proprio o in collaborazione per ciò che sembra una giusta causa oppure per mero interesse ma, come ci ricorda il salmo (33,10), il Signore li rende vani se non sono secondo le sue intenzioni. Allora, la-

sciamoci guidare secondo i suoi disegni (Sal 73,24) ed egli ci accoglierà nella sua gloria, perché molti sono i progetti dell'uomo ma solo i disegni del Signore si compiono (Prv 19,21). Lo riscontriamo giornalmente: i disegni e le vie del Signore non sono le nostre, come ci dice Isaia (55,6-9). L'invito di Isaia è quello di cercare il Signore, mentre si fa trovare, e di invocarlo mentre è vicino. E noi lo abbiamo lì, nell'Eucaristia.

CIAO ANNA

Saluto del Cenacolo Piccolo grege di Napoli letto durante le esequie

Incontrando te abbiamo incontrato l'amore:
la nostra amica del cuore.

In tanti anni, 40 più o meno, tra noi c'è sempre stato rispetto ed empatia, quella voglia di vedersi e di cercarsi per confidarsi, per chiedere consiglio, per confortarci.

La vita per tutte noi non è stata facile, tanti eventi amari ci hanno arrecato Sofferenza.

Ma tu sei stata un sostegno,
una roccia a cui aggrapparsi per risollevarsi.

Eri sempre pronta a consolarci, a trovare una parola buona al momento giusto:

non da retta, vai avanti, o Signor t'aiuta,
non ti preoccupare, preghiamo!

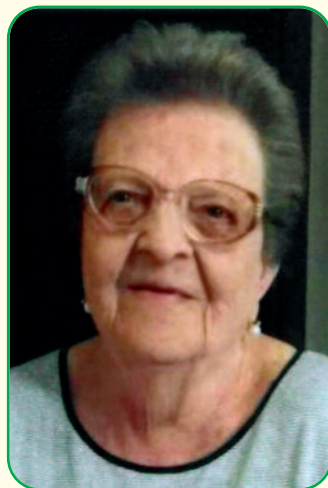
La preghiera è stata la tua e la nostra forza.

La preghiera... quel filo che ci lega a Dio padre,
che è amore e misericordia.

Ora ti immaginiamo felice

in un bel giardino fiorito mentre continui
a lodare il Signore e a pregare per noi da lassù.

Che la tua vita sia d'esempio per i tuoi figli
e per il piccolo grege.



Conto bancario:

IBAN IT61 P087 1639 3200 0000 1091 411

Intestato a:

Associazione Potenza Divina d'Amore

Banca Centro Lazio

(Banca di Credito Cooperativo di Palestrina)

Accludere i vostri dati, altrimenti l'offerta sarà anonima



Conto Corrente Postale (accluso)

n. 8734266 intestato a:

Potenza Divina d'Amore

Associazione Pubblica Laicale

Altri metodi per contribuire li trovate nella pagina del nostro sito scansionando il QR code a sinistra

- **14 colonne** rettangolari centrali (i così detti setti portanti, ovvero le colonne più importanti) avranno un costo stimato di **€ 15.700 circa ciascuna**;
- **14 colonne** rettangolari centrali avranno un costo stimato di **€ 4.800 circa ciascuna**;
- **14 colonne** a croce centrali avranno un costo stimato di **€ 6.300 circa ciascuna**;
- **16 colonne**, da realizzare sull'ultimo settore di fondazione avranno forme e dimensioni diverse, e quindi anche costi diversi. Di queste a titolo puramente indicativo diciamo che avranno un costo medio stimato in circa **€ 1.800 ciascuna**.



S. Messa di anniversario presso il cimitero di Posatora AN nella cappella delle Canossiane in suffragio di Madre Carolina Venturella.

8

SETTEMBRE/OTTOBRE 2022

**POTENZA DIVINA
D'AMORE**

DOMANDA DI ISCRIZIONE

**Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.
Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"**

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome:

Cognome:.....

Indirizzo:.....

Città:

Codice Postale:

Telefono:

E-Mail:.....

Cell.:

Professione:.....

Data di nascita:.....

Firma:.....

Data:.....

Compilate la presente domanda e spedite a:
Associazione Laicale

POTENZA DIVINA D'AMORE

Via Delle Piagge, 68 – 00036 Palestrina (RM)
oppure inviatela a: mail@spiritosanto.org

IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

- Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»
 - Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»
 - mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società
 - favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini
 - costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.
- Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.



Ritiro al nostro Centro della Parrocchia di san Gaudenzio RM.

UN EVENTO DA RICORDARE

di Filippo Orsi

Dopo giorni di duro impegno siamo riusciti ad organizzare “la festa degli anziani” il 9 luglio scorso. Sono trascorsi tre lunghi e complicati anni dall’ultimo evento in struttura e c’era tanta voglia di riprendere il ritmo “normale” della vita. Fino all’ultimo minuto, stavo notando tutto lo staff in tensione e preoccupato, per la buona riuscita della festa e poi lo start...vai.

Il primo atto fondamentale è stata la bellissima e sentita funzione religiosa celebrata da S.E. Mons. Fa-

bio Dal Cin, arcivescovo-prelato di Loreto, sempre disponibile ed affettuoso con Oasi e soprattutto nei confronti dei nostri cari ospiti, con il nostro padre Basito, carica fondamentale per gli ospiti e i lavoratori tutti, con il coro delle nostre care suor Alma e suor Laura e con la presenza del primo cittadino di Loreto Moreno Pieroni, al quale vanno i miei più sentiti ringraziamenti. Alla fine della funzione religiosa il vescovo ha voluto salutare calorosamente gli anziani ospiti presenti. È seguito un piccolo rinfresco e poi il

via ai festeggiamenti.

Abbiamo ricevuto i ringraziamenti e i complimenti da parte di tutti i familiari partecipanti per l’ottimo allestimento degli addobbi, che insieme ai colori e alle luci sono stati curati dalla





stare insieme. Ho notato, sul viso di ognuna di loro la stanchezza, fortemente contrastata dalla contentezza di aver fatto tutto al massimo delle possibilità e bene. Grazie, grazie, grazie.

nostra animatrice e dalle colleghe, ed ancora per l'approntamento del buffet, interamente preparato dal nostro staff cucina, al quale vanno i miei più sinceri complimenti e ringraziamenti per la collaborazione e per la condivisione.

Tutti sono stati carichi e pronti per l'intero evento. Dopo la chiusura, ci siamo dedicati un po' di tempo per

Mi auguro di continuare con questa grinta e forza da parte di tutti, perché, solo in questo modo si può vincere.



“L'AMORE FAMILIARE: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ”

di Matteo Palamidese

Il X Incontro Mondiale delle Famiglie che si è tenuto a Roma dal 22 al 26 giugno ha incarnato fortemente le indicazioni contenute nell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*. Un congresso che ha messo al centro della discussione la condizione della famiglia, tra le difficoltà del vivere quotidiano, le sofferenze ma anche la bellezza, i doni meravigliosi che sa regalare al mondo.

A nemmeno un anno dal mio matrimonio, la riflessione sul tema, le parole del Santo Padre, mi hanno coinvolto e interrogato, come mai prima d'oggi. Le testimonianze, le tante famiglie che hanno raccontato la loro vita mi hanno fatto sentire

parte di qualcosa di molto più grande, di un cammino nel quale gioie e dolori accomunano la vita di milioni di persone.

Tante di queste testimonianze, che hanno fatto da cornice all'incontro, sono state riprese da Papa Francesco che alle famiglie ha rivolto il suo pensiero: ***“Desidero poi ringraziare le famiglie presenti, venute da tante parti del mondo; e in particolare quelle che ci hanno regalato la loro testimonianza: grazie di cuore! Non è facile parlare davanti a un pubblico così vasto della propria vita, delle difficoltà o dei doni meravigliosi, ma intimi e personali, che avete ricevuto dal Signore. Le vostre testimonianze hanno fatto da “amplificatori”: avete dato voce all'esperienza di tante famiglie nel mondo [...]”.***

Un pensiero rivolto alle famiglie di tutto il mondo, alle quali la Chiesa deve saper far sentire la sua vicinanza. Un'esortazione al cammino comune, insieme alla Chiesa.

Per disegnare meglio l'auspicio, Papa Francesco



ha utilizzato la parabola del Buon Samaritano: ***“Penso alla parabola del buon samaritano, che incontra per strada un uomo ferito, gli si fa vicino, si fa carico di lui e lo aiuta a riprendere il cammino. Vorrei che proprio questo fosse per voi la Chiesa! Un buon samaritano che si fa vicino, vicino a voi e vi aiuta a proseguire il vostro cammino e a fare “un passo in più”, anche se piccolo. E non dimenticare che la vicinanza è lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza. Questo è lo stile di Dio”.***

La conferenza, costruita intorno a 5 tematiche principali, la chiesa domestica, il rapporto intergenerazionale, l'accompagnamento dei primi anni di vita nel matrimonio, la natalità e il perdono, ricalca un pensiero fondamentale più volte espresso dal Papa: non esiste la famiglia del Mulino Bianco.

Esistono le nostre famiglie, imperfette, quelle che vengono rappresentate da ognuno di noi. Ma sono famiglie che possono tendere alla felicità? Senza dubbio alcuno – afferma Papa Francesco.

Si, ma come?

È la domanda che alberga in ognuno di noi e che anche io, nello scrivere questo articolo, mi sono posto più volte. La mia famiglia può tendere alla felicità? E la felicità è un obiettivo?

Quante volte, in special modo nei periodi difficili, confrontandomi con Giulia – mia moglie – abbiamo fatto

risuonare questa domanda in casa. Saremo felici? È un nostro diritto esserlo?

Papa Francesco riprende una frase di una giovane coppia, che parlando della motivazione per la quale hanno scelto di battezzare i loro figli hanno affermato: ***“Nonostante gli sforzi umani più nobili, noi non ci bastiamo”.***

È vero – mi dico, ripensando ai dubbi che hanno turbato il mio sonno e quello di Giulia – possiamo avere i sogni più belli, gli ideali più alti, ma alla fine scopriamo anche i nostri limiti – è saggezza conoscere i propri limiti –, questi limiti che non superiamo da soli ma aprendoci al Padre, al suo amore, alla sua grazia.

Non è forse questo il significato più profondo dei sacramenti del Battesimo e del Matrimonio?

Non sono forse l'aiuto concreto che Dio ci dona per non lasciarci soli, perché ***“noi non ci bastiamo”.*** Non potete capire quanto mi abbia fatto bene sentire quella frase: ***“Noi non ci bastiamo”.***

Quando due persone si innamorano, Dio ci offre un dono, un regalo e ci dice: ***“Ecco a voi il matrimonio”.*** Un dono che ha in sé la potenza dell'amore divino: esso è forte, duraturo, fedele, capace di riprendersi davanti ogni difficoltà. È lo strumento attraverso il quale la famiglia può tendere alla santità.

Il matrimonio è una vocazione legata alla felicità. Non riuscirei a pensare di essere infelice di fronte al-

l'amore, nessuno di noi potrebbe, anche se molto spesso le nostre vite sono fatte anche di difficoltà, problemi, impegni quotidiani.

Sono aspetti che ci e mi mettono alla prova ogni giorno, che a volte ci e mi fanno perdere l'equilibrio, che spesso ci e mi fanno dimenticare che nessuno potrebbe mai metterci in condizione di sopportare ciò che non riusciremmo a portare come fardello.

L'esortazione apostolica Amoris Laetitia ci dice più volte che i santi non sono coloro che hanno tutte le carte in regola per diventare tali, ma piuttosto coloro i quali hanno saputo mettere a frutto la loro natura, i doni ricevuti, con umiltà, costanza, amore e creatività.

Un passo importante del discorso di Papa Francesco – degno di nota – è sul perdono.

In famiglia il perdono è un elemento centrale di convivenza, inutile negarcelo, senza di esso alla prima difficoltà molleremmo tutto in nome del nostro orgoglio, o a volte, nei casi più gravi, della nostra dignità.

Ma se usciamo dal mero aspetto pratico, ci accorgiamo che il perdono è l'unico grande sforzo che risana ogni ferita, ***“il perdono è un dono – afferma Papa Francesco – che sgorga dalla grazia con cui Cristo riempie la coppia e la famiglia intera quando lo si lascia agire, quando ci si rivolge a Lui”.***

Un perdono che deve essere potenzialmente rivolto a tutti. Sia all'in-

terno della famiglia che all'esterno. Guai a chiuderci a riccio di fronte ai muri dell'orgoglio o peggio ancora dell'indifferenza.

Uno dei consigli più belli e profondi rivolti a me e Giulia nel giorno del matrimonio da un amico è stato proprio ***“vi auguro di non chiudervi mai su voi stessi, ma di essere sempre aperti al mondo”.*** Quale migliore augurio?

Moglie e marito, fratelli e sorelle, figli e genitori. Non vi è una direzione univoca attraverso la quale far operare il perdono, anzi. Quanti di noi, una volta cresciuti, hanno scoperto che i genitori, che credevamo fossero dei super eroi, in realtà erano imperfetti come tutti gli altri?

Quante volte le nostre famiglie, anche per piccole dispute si sono “chiuse” al perdono?

Eppure, per quanto a volte il mondo voglia convincerci del contrario, noi siamo vocati all'accoglienza, non alla cesura, al “Sì, eccomi”, all’ “Io accolgo te”, cercando di focalizzarci a quanto di bello vi sia nell'altro e non solo sugli aspetti negativi, in quel peggio che troppo spesso mettiamo come premessa di fronte ai nostri pensieri.

“Cari amici, ogni vostra famiglia ha una missione da compiere nel mondo, una testimonianza da dare. Noi battezzati, in particolare, siamo chiamati ad essere «un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo”.

Preghiera

Vieni Spirito Santo, dono del Padre Altissimo,
irradia su di noi i frutti del tuo Spirito
che sono: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza
bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. (Gal. 5,22)

Vieni e guariscici nell'anima e nella mente,
guariscici nel cuore,
guariscici nel corpo.

Vieni e facci vivere nell'essenzialità delle cose
per diventare giorno dopo giorno Vangelo vivente.

Vieni, dolcissimo sollievo,
difendici dal nemico, donaci la pace, preservaci dal male.

Vieni e aiutaci ad amare il prossimo.

Come Gesù, che è vivo e vero,
vogliamo portare sulle strade speranza e gioia
specialmente a quelli che brancolano
e non sanno ancora che agli occhi tuoi
l'ultimo degli ultimi è il primo di tutti.

Perché tu sei grande e buono: perdoni, liberi, risani e ci consoli.
La tua tenerezza per l'uomo non ha limiti neppure di fronte al male
e sprofondi nel nulla le nostre colpe.

Mediante il tuo Spirito siamo inseriti, già fin d'ora,
nell'intimo dialogo dell'Amore Trinitario!

Ti rendiamo grazie per questa gioia
che ci porta a volare alto!

Sia gloria a Dio Padre
e al Figlio ch'è risorto

allo Spirito Paraclito nei secoli dei secoli. Amen.

Vilma Maria Vecchi

POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale "Potenza Divina d'Amore"

Famiglie Religiose "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"

Via Delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)

Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org

Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile: **Matteo Palamidese**

Redazione: **Mario Busca, p. Basito del Suo mistero pasquale,
sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo,
sr. Laura dell'Amabile Madre del Verbo di Dio,
Enrico Ottaviani**

Stampa: **ABILGRAPH 2.0 srl - Roma**

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno XXXII - 9/10 (n. 422) **SETTEMBRE/OTTOBRE 2022**

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.